

BOCCADIRIO





Diletti amici e benefattori



Siamo arrivati alla Pasqua di Risurrezione.

«Quella mattina il Risorto ha mostrato alle donne che è possibile il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi. Festa dei macigni rotolati. Festa del terremoto. Coraggio, fratello che soffri. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga».

È con queste parole del Servo di Dio Tonino Bello che mi permetto di presentarvi gli auguri. La Pasqua segni una nuova speranza.

Abbiamo attraversato giorni di preoccupazione, inquietudine, ansia per quanto sta succedendo attorno a noi. Voglio ricordare quanto e come si è mosso il nostro Santuario durante la Quaresima: **Fraternità e preghiera**. Importante la parola di papa Francesco, un papa non sempre capito e condiviso, ma che parla in modo semplice, chiaro, incisivo. Il suo magistero è prezioso,

anche se scomodo, per il credente: ascoltiamolo sempre.

Nel mese di marzo abbiamo avuto la grazia della visita del card. Ernst Simoni. Molti di voi lo conoscono e la sua vita è testimonianza ed esempio.

Si avvicina anche il **mese di maggio** e mi preme ricordare il mese della Madonna ricorrendo ad un devoto di Maria di cui abbiamo ricordato il centenario della morte nell'anno appena concluso. Non è solo un omaggio a lui, ma un inno e un invito a tenere viva la devozione alla Beata Vergine.

Rimaniamo legati con la preghiera.

Da parte mia, desidero esprimere un vivo ringraziamento a ciascuno di voi per il forte legame che mantenete con la nostra Madonna, col Santuario, con i padri che lo animano. Grazie di cuore.

*p. Franco e i confratelli
del Santuario*



Quaresima di Fraternità

SOLIDARIETÀ CON IL POPOLO E I PROFUGHI UCRAINI



La Quaresima 2022 è iniziata col pensiero rivolto all'Ucraina.

Al di là di tutte le considerazioni politiche, sociologiche, militari, delle ragioni e dei torti, il dato di fatto è che ci sono persone costrette ad affrontare l'imprevisto. I profughi ed i rifugiati sono in continuo aumento e non sappiamo cosa succederà domani. L'apertura all'accoglienza da parte degli stati confinanti è stata esemplare. Anche l'Italia risentirà di questo flusso di profughi. Nel frattempo l'emergenza impone di far fronte alle prime e urgenti necessità. È con la solidarietà di tutti che si possono affrontare grandi tragedie.

Non mi permetto di entrare nel merito perchè ognuno di noi sa quali

siano le sofferenze di questa popolazione. Da parte nostra, proprio perchè cristiani, si imponeva una risposta di aiuto. *«Avevo fame, avevo sete, ero nudo, ero ammalato, ero pellegrino, e voi... Venite benedetti».*

Aiutare l'altro è una benedizione fin da qui ed una garanzia per il futuro. Quando Gesù narra la parabola del «Buon Samaritano» non si perde in analisi: chiede solo di rendersi prossimo

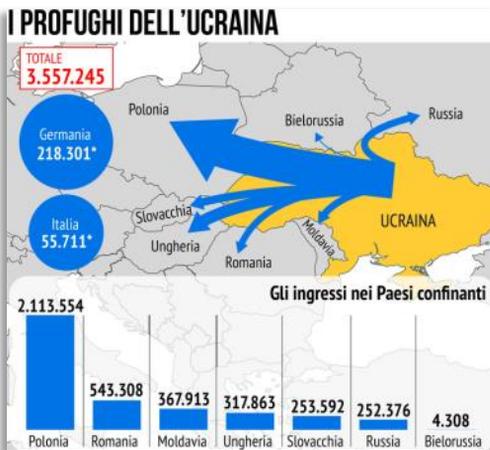
per chi si trova per strada mezzo morto. Non gli importa se il disgraziato sia uno politicamente schierato, se sia ricco, se sia stato un brigante o una persona integerrima... gli interessa la persona abbandonata, sofferente e impotente a potersi rialzare. E sottolinea l'esemplarità di chi si preoccupa ed interviene, dedicando tempo, risorse ed energie.

È per questo che anche in Santuario è stata aperta una raccolta fondi per dare un piccolo contributo ai profughi.

Mi permetto di presentare un quadro sintetico della situazione in continua evoluzione per comprendere l'immensità del disagio, della sofferenza, del dolore, della tragedia.

A seguire alcuni suggerimenti per chi volesse dare un contributo. Nel chiostro del Santuario sono esposti alcuni fogli che indicano come poter soccorrere i rifugiati. Ogni Caritas Diocesana si è attivata. Anche noi Sacerdoti del Sacro Cuore (Dehoniani) vogliamo sostenere e partecipare alle varie iniziative, soprattutto mostrare la nostra vicinanza e solidarietà con i confratelli dehoniani che si trovano impegnati direttamente nell'accoglienza. Una nostra comunità si trova a gestire una parrocchia nelle vicinanze dell'aeroporto di Kiev. Altre sono in Moldavia che mi risulta sia il paese più povero di quella zona, ma è aperto ad accogliere i rifugiati. Le comunità dehoniane più numerose sono in Polonia che si sta addossando la maggi-

or parte dei profughi. Hanno bisogno del nostro aiuto e non vogliamo rimanere insensibili. Ecco perchè oso presentare anche a voi la richiesta di solidarietà. **Anche un piccolo aiuto**, unito a quello di tanti, può molto. Ricordiamoci della vedova del Vangelo che ha dato pochissimi spiccioli, ma era tutto quello che aveva per vivere.





« In soli sette giorni abbiamo assistito all'esodo di un milione di sfollati dall'Ucraina verso i Paesi vicini», lo scrive su Twitter l'Alto commissario Onu per i rifugiati Filippo Grandi.

PROFUGHI UCRAINA: MAPPA DEI PAESI

A Leopoli, sull'altro lato della frontiera, aumenta la pressione, con un incessante flusso alla stazione della città, davanti alla quale sono state piazzate delle tende della Croce rossa. Intanto sono stati allestiti almeno 152 punti accoglienza, con 7 centri di coordinamento. "Qui da noi a Leopoli la città è diventata un grande centro di accoglienza e siamo in tanti impegnati su questo fronte". Il confine con la Polonia dista solo un'ora e mezza di auto ma in questi giorni per arrivarci ci vogliono anche 48 ore.

"Tutta la città è un campo profughi, sono ovunque. Colpisce poi la compostezza dei rifugiati: tanta pazienza, colonne alle frontiere e nessuno che tenta di passare davanti".

Padre Tadeusz Wołos SCJ, Vice Provinciale, dice: "Siamo tre dehoniani: due polacchi e un moldavo. La comunità si trova a **Irpin**, circa 20 km dal centro di Kiev. In Ucraina abbiamo ancora presenze nella parte



più occidentale, nella diocesi di Zhytomyr, circa 150 km da Kiev, dove vivono altri 6 dehoniani: 4 polacchi, 1 ucraino e 1 moldavo. Non vogliamo lasciare i nostri parrocchiani senza l'assistenza pastorale. Rimarremo con loro fino alla fine di questa vicenda. Rimaniamo aperti a accogliere la gente: posti per dormire, cibo necessario, qualche aiuto finanziario, etc. Che cosa può fare per noi la Famiglia Dehoniana? Prima di tutto **ricordarci e pregare per noi e per la nostra gente**. Siamo preparati a sopravvivere i prossimi giorni.

P. Andrzej Olejnik SCJ, parroco della parrocchia del Sacro Cuore a Irpin dice per telefono: «Prega per noi, prega, prega... Il centro di carità e la chiesa dei sacerdoti del Sacro Cuore si trovano esattamente a nove chilometri dall'aeroporto Hostomel, che è attualmente oggetto di feroci combattimenti. Possiamo sentire l'artiglieria che bombarda l'aeroporto. Non mi sarei mai aspettato di vivere la guerra da adulto... Ero già sopravvissuto da bambino alla guerra del 1992 in Moldavia-Transnistria, ma allora non capivo cosa stava succedendo. Quello che so e sento ora è terribile per me».

7 marzo 2022 - Irpin, in cui sono durati intensi combattimenti, è stata quasi completamente distrutta. Niente acqua, elettricità, riscaldamento. La strada verso ovest è interrotta. Da due giorni non avevamo notizie di P. Andrzej. La procura missionaria polacca ha informato che egli è ancora vivo: "P. Andrzej è vivo! Questa è la migliore notizia che possiamo condividere con voi in questo momento". Come più della metà degli abitanti di Irpin, è stato evacuato a Kiev.



Aiuti per I rifugiati



I sacerdoti del **Sacro Cuore in Polonia** si stanno prendendo cura dei rifugiati. Le donazioni aiutano a pagare gli affitti e a fornire i beni di prima necessità - vestiti, cibo, medicine e articoli igienici in primo luogo.

Anche **in Transnistria** i sacerdoti del **Sacro Cuore** sono aperti ai rifugiati.

Ricordo il nostro riferimento per un bonifico bancario o per un'offerta sul C/CPostale, precisando nella causale "Ucraina".

Quanto arriverà, verrà destinato allo scopo.

Santuario di Boccadirio

IBAN: IT05 M020 0836 7710 0000 0485 642
C/C POSTALE: NR. 301 408
Causale: "Europa/Ucraina"

Mentre il conto di donazione per il lavoro dei Dehoniani in Ucraina e Polonia è:

**MISSIONE PROCURA
DEI SACERDOTI DEL S. CUORE**
IBAN: DE05 4006 0265 0000 1230 00
BIC: GENODEM1DKM
presso: DKM Münster eG,
Causale: Ucraina

Per chi volesse dare un sostegno in alimenti, vestiti, medicinali, attrezzature varie, il consiglio è di rivolgersi alla propria parrocchia o alla Caritas Diocesana il cui recapito è facilmente raggiungibile da internet. Ricordiamo che viveri e medicine sono sempre utili, mentre altre cose vengono aggiornate a seconda di quanto già arrivato.



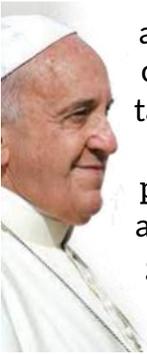


La parola di Papa Francesco

"La tragedia della guerra che si sta consumando nel cuore dell'Europa ci lascia attoniti; mai avremmo pensato di rivedere simili scene che ricordano i grandi conflitti bellici del secolo scorso. Pensiamo ai soldati che sono inviati al fronte giovanissimi, soldati russi, poveretti. Pensiamo a tanti soldati giovani ucraini. Pensiamo ai giovani, alle bambine e ai bambini. Questo succede vicino a noi. **Una guerra sempre, sempre, è la sconfitta dell'umanità.** Non esistono le guerre giuste, non esistono. Ciò che stiamo vivendo in queste ultime settimane non è quello che speravamo dopo la difficile emergenza sanitaria provocata dalla pandemia, che ci ha fatto sperimentare un segno di impotenza e di timore, assieme alla condizione di fragilità della nostra esistenza. Il grido straziante d'aiuto dei nostri fratelli ucraini ci spinge come Comunità di credenti non solo a una seria riflessione, ma a piangere con loro e a darci da fare per loro; a condividere l'angoscia di un popolo ferito nella sua identità, nella sua storia e tradizione.

Il sangue e le lacrime dei bambini, le sofferenze di donne e uomini che stanno difendendo la propria terra o scappando dalle bombe scuotono la nostra coscienza. Ancora una volta l'umanità è minacciata da un





abuso perverso del potere e degli interessi di parte, che condanna la gente indifesa a subire ogni forma di brutale violenza. Occorre ripartire dal cuore stesso del Vangelo: Gesù Cristo e il suo amore che salva. Chi ama supera la paura e la diffidenza nei confronti di quanti si affacciano alle nostre frontiere in cerca di una vita migliore: se accogliere, proteggere, accompagnare e integrare tanti fratelli e sorelle che scappano da conflitti, carestie e povertà è doveroso e umano, ancor più è

cristiano.

Si trasformino i muri ancora presenti in Europa in porte di accesso al suo patrimonio di storia, di fede, di arte e cultura; si promuovano il dialogo e l'amicizia sociale, perché cresca una convivenza umana fondata sulla fraternità.



Oggi più che mai urge rivedere lo stile e l'efficacia dell'ars politica. Davanti ai tanti mutamenti a cui stiamo assistendo a livello internazionale, è doveroso rendere possibile lo sviluppo di una comunità mondiale, capace di realizzare la fraternità a partire da popoli e nazioni che vivano l'amicizia sociale. La guerra, che lascia il mondo peggiore ed è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa alle forze del male, possa

suscitare in questo senso una reazione di segno opposto, un impegno a rifondare un'architettura di pace a livello globale, dove la casa europea, nata per garantire la pace dopo le guerre mondiali, abbia un ruolo primario». (18 marzo 2022)

“Quando la cronaca nera ci opprime e ci sentiamo impotenti di fronte al male, spesso viene da chiedersi: si tratta forse di un castigo di Dio? È Lui a mandare una guerra o una pandemia per punir-



ci dei nostri peccati? E perché il Signore non interviene?". Sono le domande sollevate oggi dal Papa durante l'Angelus, commentando il Vangelo del giorno. Dobbiamo stare attenti: quando il male ci opprime rischiamo di perdere lucidità e, per trovare una risposta facile a quanto non riusciamo a spiegarci, finiamo per incolpare Dio. E tante volte la brutta e cattiva abitudine delle bestemmie viene da qui. Quante volte attribuiamo a Lui le nostre disgrazie e le sventure del mondo, a Lui che, invece, ci lascia sempre liberi e dunque non interviene mai imponendosi, ma solo proponendosi; a Lui che non usa mai violenza e, anzi, soffre per noi e con noi! Da Dio non può mai venire il male perché Egli "non ci tratta secondo i nostri peccati" (Sal 103,10), ma secondo la sua misericordia. E' lo stile di Dio, non può trattarci altrimenti, sempre ci tratta con misericordia. Invece di incolpare Dio, dice Gesù, bisogna guardarsi dentro: è il peccato che produce la morte; sono i nostri egoismi a lacerare le relazioni; sono le nostre scelte sbagliate e violente a scatenare il male. **La vera soluzione è la conversione.**

Stiamo vicini a questo popolo martoriato, abbracciamolo con affetto e impegno concreto. Per favore non abituiamoci alla guerra e alla violenza. In un primo momento momento ce la mettiamo tutta per accogliere ma poi l'abitudine ci raffredda un po' il cuore e dimentichiamo. Provo un grande dolore per quanti non hanno nemmeno la possibilità di scappare, tanti nonni malati e poveri, separati dai propri familiari, tanti bambini e persone fragili restano a morire sotto le bombe senza poter ricevere aiuto e trovare sicurezza nemmeno nei rifugi. Tutto questo è disumano, anzi è anche sacrilego, perché va contro la sacralità della vita umana. (20 marzo 2022)



Preghiera Semplice

Signore fa di me uno strumento della tua pace.
Dove c'è odio, io porti amore.
Dove c'è discordia io porti l'unione.
Dove c'è errore, io porti la verità.
Dove c'è dubbio, io porti la fede.
Dove c'è disperazione io porti la speranza.
O Divino Maestro, che io non cerchi tanto di essere
consolato quanto di consolare.

Di essere compreso quanto di
comprendere.

Di essere amato,
quanto di amare.

Infatti: donando si
riceve.

Dimenticandosi si
trova comprensione.

Perdonando si è
perdonati.

Morendo si risuscita
alla vera Vita.

Francesco d'Assisi





Domenica mattina alle 9,45 suona il telefono. «Sarà la solita persona che chiede gli orari delle messe», penso. E mi sono sbagliato. Era il segretario del card. Ernst Simoni che si informava sulla possibilità di venire domenica 20 marzo per vedere di persona il «Bacio di S. Giuseppe». Ho anticipato la notizia alla messa

delle 11, aggiungendo che si sarebbe precisato meglio il programma, quando tutto sarà definito a puntino. Dopo la messa è venuta una coppia incuriosita che ha chiesto quale mistero nascondesse il Bacio di S. Giuseppe.

Io non so se chi ha costruito il Santuario abbia calcolato il ciclo solare ed abbia scelto appositamente quella finestra e la collocazione dell'immagine dell'apparizione in quel punto. Fatto sta che ogni 19 marzo, alle 12,00, il sole attraversa i vetri di quella finestra ed illumina proprio la Madonna ed il Bambino. Qualcuno ha letto questa coincidenza come l'intervento di S. Giuseppe che manda il sole a salutare Maria e Gesù nel giorno del suo onomastico: il 19 marzo infatti è la festa di S. Giuseppe, una festa passata ormai in secondo ordine. Spero che S. Giuseppe non sia retrocesso anche nella nostra devozione perchè è un protagonista di prim'ordine. A conferma è inutile scomodare il Vangelo che tutti conoscono. Papa Francesco tiene una statua di S. Giuseppe (che dorme e sogna, credo) sul suo comodino. A sera, prima di coricarsi, se ha qualche pensiero che lo assilla o preoccupa, mette un bigliettino sotto quella statua e si addormenta tranquillo. È più che sicuro che S. Giuseppe non lo deluderà.



CASTIGLIONE DEI PEPOLI - Domenica 20 Marzo 2022, il **Cardinale Ernest Simoni**, si è recato in visita al Sanuario Mariano di Boccadirio, per pregare in modo particolare **per la pace nel mondo**.

Il Porporato è stato accolto al Santuario, dal Rettore **Padre Franco Inversini** e dai Padri Dehoniani della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, i quali da settimane con trepidazione aspettavano con gioia la visita del Porporato, preparando la speciale visita con i volontari del Santuario. Erano presenti per pregare ai piedi della Madonna ed incontrare il venerato Cardinale Simoni tantissimi fedeli, giunti dall'Arcidiocesi di Bologna, dall'Arcidiocesi di Firenze e dalla Diocesi di Prato. Il Santo Padre, dopo aver incontrato l'allora don Ernest, ed aver ascoltato la testimonianza della persecuzione della Chiesa di Albania, al termine del Viaggio Apostolico nel settembre 2014, definì il sacerdote un "Martire Vivente" per i suoi 28 anni di ingiusta prigionia, lavori forzati nei campi di concentramento, nelle miniere e nelle fogne di Scutari, inflitti ingiustamente dal regime ateo comunista, il quale dittatore Enver Hoxha, nella Costituzione, definì l'Albania il primo stato ateo del mondo.



Il Santo Padre rientrando a Roma, con queste parole durante la conferenza stampa, definì la sua commozione nell'aver incontrato Don Simoni: *"Sentire parlare un martire del proprio martirio, è forte! Credo che tutti noi che eravamo lì, eravamo commossi: tutti. E quei testimoni parlavano come se parlassero di un altro, con una naturalezza, un'umiltà. A me ha fatto bene, questo!"*

Il Cardinale è conosciuto in tutto il mondo quale autentico testimone di pace e perdono; **pace e perdono** che ogni giorno della dura ed ingiusta prigionia, ha sempre donato al Presidente d'Albania, ai carcerieri e a tutti coloro, che con ogni mezzo, lo umiliavano, schernivano e perseguitavano.

Per la sua esemplare vita e le angherie subite, ha ricevuto riconoscenze e premi internazionali, tra cui "Il Sigillo della Pace", la più alta onorificenza della città di Firenze, consegnata dal Sindaco **Dario Nardella** al Porporato, nel 90° anno di età.

*“Con gioia, sono quest’oggi giunto pellegrino tra queste bellissime montagne, per pregare ai piedi della Beata Vergine delle Grazie di Boccadirio. – Queste le parole del Cardinale – Noi tutti prostrati davanti alla Santissima Madonna con tutto il cuore, con devozione e fede viva, abbiamo pregato affinché possa intercedere verso suo figlio, Gesù, e donare l’implorata pace nel mondo ed in particolare per la martoriata Ucraina. Risuonano ancora, in me, le parole che ascoltai via radio più di ottanta anni fa alla vigilia della Seconda guerra mondiale pronunciate dal “Pastor Angelicus”, il Santo Padre Pio XII, grido ed appello per implorare la pace, parole ancora oggi attuali: **“nulla è perduto con la pace, tutto può esserlo con la guerra”**. Ancor più, in questi momenti oscuri di inutili stragi e distruzione, bagnati dal sangue nel conflitto in Ucraina, ascoltiamo l’appello del Santo Padre Francesco e preghiamo, prostrati ai piedi della Regina della Pace, affinché possa intercedere verso suo figlio, il Redentore Divino, e donare l’implorata pace e liberare il mondo dall’oppressione e da ogni guerra. Possa il Signore, la cui forza vincitrice del mondo fu la mansuetudine, predicando con mitezza la buona novella e sulle cui labbra risuonarono le parole delle beatitudini “Beati i pacifici”, illuminare le menti dei governanti, poter cambiare il cuore dell’uomo ed il corso della storia, per così dipanare le oscure tenebre dei nostri tempi bagnati dal sangue e dalle lacrime della sofferenza e donare una novella vita nella fraterna riconciliazione e nella concordia ed operosa ricostruzione”.*



Al termine della Santa Messa il Cardinale ed i fedeli, con grande gioia, poco dopo mezzogiorno, dopo la preghiera dell’Angelus, hanno potuto ammirare lo straordinario fenomeno della natura chiamato il “Bacio di San Giuseppe”, che si è anche quest’anno ripetuto. Ovvero nella settimana dedicata a San Giuseppe, Patrono della chiesa universale, lo Sposo di Maria e Padre putativo di Gesù, un raggio di sole entra nel Santuario da una finestra in alto dell’Altare Maggiore e bacia ed illumina progressivamente l’antica Robbiana costudita nel Santuario e testimone di tante preghiere a lei nei secoli affidate.

Vieri Lascialfari

(Segreteria Card. Ernest Simoni)





Dante e Maria

Omaggio a

DANTE

Siamo agli inizi del mese di maggio, mese dedicato alla Madonna. Il 2021 è stato l'anno delle celebrazioni dantesche: sono ricorsi infatti i settecento anni dalla morte del poeta. I programmi e le proposte sono stati molteplici. Molti hanno detto molto. Cosa si può aggiungere? Non voglio competere con nessuno, semplicemente riflettere sul legame, la devozione, la venerazione di Dante per la Madonna. Oserei dire che pochi evidenziano questo aspetto, eppure, è mia convinzione che la Vergine Maria sia stata determinante nella sua vita e nella sua opera letteraria. Concedetemi una mia convinzione su cui gli studiosi possono dissentire, ma che per me significa molto. La Divina Commedia è stata scritta proprio perché la vera protagonista è Lei e senza di Lei non avremmo questo capolavoro. Preciso che non sono un «esperto» di Dante e non intendo assolutamente competere con nessuno. Abbiate però la bontà di concedermi di chiarire il mio pensiero. Toccherò solo un punto a supporto della mia affermazione. Altre due citazioni sono a conferma di quanto Dante sia devoto, creda e sia cosciente della presenza di Maria nella nostra vita.



NELLA DIVINA COMMEDIA, MARIA PRENDE L'INIZIATIVA

Il capolavoro di Dante non è solo narrazione della sua esperienza, ma rappresentazione della nostra storia: è successo a lui e capita anche a noi. Ma di questo, altri ne sanno molto di più.

Anche i sassi ormai conoscono l'inizio della Divina Commedia che qui conviene ricordare:

*Nel mezzo del cammin di nostra vita
Mi ritrovai per una selva oscura
Che la diritta via era smarrita.*

Perché Dante si era smarrito? La storia è lunga. A 9 anni Dante per la prima volta incontra Beatrice e ne rimane colpito; a 18 si rivedono forse per caso. Lei lo saluta, gli fa l'occholino. Lui è qualcuno per lei. La ragazza parlata e lodata



in tutta Firenze è attenta a lui. La più bella fiorentina è per lui. L'incontro con l'amata è molto discreto, ma cosa importa? Amare ed essere amati è il massimo della felicità. Beatrice significa portatrice di felicità e Dante ne è invaghito. Beatrice è donna.

Oggi è un po' di moda parlare di emancipazione della donna o parità, uguaglianza con l'uomo. Va bene. Un effetto non secondario per me è che la donna è stata abbassata a livello dell'uomo. Lei è sempre stata sopra, più alta, più tutto. Pensate a certe mamme, a certe nonne. Le famiglie si reggono sulla donna.





*Donna, non sei soltanto l'opera di Dio,
ma anche degli uomini,
che sempre ti fanno bella nei loro cuori.
I poeti ti tessono una rete
con fili di dorate fantasie;
i pittori danno alla tua forma
sempre nuova immortalità.
Il mare dona le sue perle,
le miniere il loro oro,
i giardini d'estate i loro fiori
per adornarti, per coprirti,
per renderti sempre più preziosa.
Il desiderio del cuore degli uomini
ha steso la sua gloria
sulla tua giovinezza.
Per metà sei donna,
e per metà sei sogno. (Tagore)*



Chi non capisce questo, non comprende nulla della donna. I vari femminicidi, le violenze, i ricatti sono deviazioni dell'amore, del vero amore: se ami davvero non arrivi ad uccidere, a violare, a ricattare, ma rispetti e ti doni tu, fino in fondo, anche se l'amato non corrisponde.

Credo che Dante abbia provato questo, abbia provato quello che provano le coppie innamorate. Le ricordate? Ricordate il vostro primo amore? Quanti sotterfugi, forse bugie per incontrare l'amato. Si gode e si sta bene assieme, ci si guarda, ci si desidera. È il tempo dei sussurri, il tempo della contemplazione. E al termine dell'incontro il saluto qual'è? «Quando ci vediamo?» È il desiderio del desiderio. Più si ama, più si desidera amare. L'innamorato è felice, è tanto felice che vede tutto bello. Vorrebbe abbracciare anche il genitore col quale litiga giorno e notte; gli sgarbi o le offese fatte dall'amico scompaiono, sembrano niente, sono banalità; perché? La sua vita è cambiata, è troppo felici-

ce, se incontrasse chi l'ha offeso lo perdonerebbe volentieri perché quelle sono inezie. Solo chi ama sa perdonare. Il perdono è vero se c'è amore. Dio ha tanto amato il mondo...

Cosa si può dire dell'amore? Poco, credo, forse questo:

*Qual è colui che sognando vede,
che dopo 'l sogno la passione impressa
rimane, e l'altro a la mente non riede,
cotal son io, ché quasi tutta cessa
mia visione, e ancor mi distilla
nel core il dolce che nacque da essa.*

Insomma: felicità piena, gioia, realizzazione, vita che cambia. Non per nulla il libro di Dante che narra tutto questo è intitolato **Vita Nova**. In questa estasi di felicità, ecco la selva oscura. Arriva improvvisa, perché a 24 anni Beatrice muore. Crolla tutto. Si fa buio su tutta la terra. La Vita Nova termina così.

Apparve a me una mirabile visione,
ne la quale io vidi cose che mi fecero proporre
di non dire più di questa benedetta
infino a tanto che io potesse
più degnamente trattare di lei.
E di venire a ciò io studio quanto posso...
Sì che, se piacere sarà di colui a cui tutte le cose vivono,
che la mia vita duri per alquanti anni,
io spero di dicer di lei quello
che mai non fue detto d'alcuna.

L'inizio della Divina Commedia credo che parta da qui. Non il giorno dopo perché un lutto non si capisce, ancor meno si esaurisce in un giorno, ma dopo 10 anni di rielaborazione, ricerca, studio, ecco quanto ha da dire.





La selva oscura gli riserva uno spiraglio di luce, dietro al colle è la salvezza, la felicità ritrovata. Basta poco; basta raggiungere la cima del colle. Ma una **lonza**, un **leone** e una **lupa** ostacolano il viaggio. Sono belve troppo feroci e bisogna arrendersi, scappare. La luce è irraggiungibile. Ma...

*Mentre ch' i' rovinava in basso loco,
dinanzi a li occhi mi si fu offerto
chi per lungo silenzio parea fioco.*

*Quando vidi costui nel gran deserto,
"Miserere di me", gridai a lui,*

Abbi pietà di me. Soccorrimi, vieni in mio aiuto. Da certe situazioni non se ne esce da soli. Bisogna riconoscersi impotenti, miserabili, privi di energie e risorse; bisogna aver bisogno di aiuto. E da dove viene l'aiuto? Si presenta il primo personaggio: **Virgilio**.

*"Ma tu perché ritorni a tanta noia?
perché non sali il diletto monte
ch'è principio e cagion di tutta gioia?"*

E Dante:

*"Vedi la bestia per cu' io mi volsi;
aiutami da lei, famoso saggio,
ch'ella mi fa tremar le vene e i polsi".*

Virgilio presenta una soluzione molto semplice. Trovi ostacoli, il male ti impedisce di arrivare alla felicità? Ma perché ti arrendi? Cambia direzione.

*"A te convien tenere altro viaggio",
rispuose, poi che lagrimar mi vide,
"se vuo' campar d'esto loco selvaggio;
ché questa bestia, per la qual tu gride,
non lascia altrui passar per la sua via,
ma tanto lo 'mpedisce che l'uccide;
e ha natura sì malvagia e ria,
che mai non empie la bramosa voglia,
e dopo 'l pasto ha più fame che pria".*

Allor si mosse, e io li tenni dietro.

Dante, rinfrancato, parte e cammina con Virgilio, ma si rende conto che le difficoltà non sono scemate, anzi si rende conto che...

*e io sol uno
m'apparecchiava a sostener la guerra
sì del cammino e sì de la pietate,
io perdei la speranza de l'altezza.*

Ciao a tutti; il cammino è troppo impegnativo. Sono solo, non me la sento, io non sono in grado, altri sono riusciti, ma io non ce la faccio. Io non sono forte, io non sono un grande. È una guerra persa in partenza. Non arriverò mai a quella altezza, alla luce, alla gioia. Non resta che la resa.

*Ma io perché venirvi?
Me degno a ciò né io né altri 'l crede.*

Ma improvviso arriva il cambio di scena. Dante fa la figura del vile, del vigliacco.

*« S'i' ho ben la parola tua intesa »,
rispuose del magnanimo quell'ombra;
« l'anima tua è da viltade offesa; »*

E Virgilio, figurativamente, prende Dante per il cravattino, lo appende al muro e gli schiarisce le idee. Sembra gli dica: “Sei un vigliacco e ti dirò perchè. Io non sapevo nulla di te, non mi interessavi, anzi nemmeno ti conoscevo, me ne stavo tranquillo nel Limbo (tra color che son sospesi) e sai che è successo?”

*E donna mi chiamò beata e bella,
tal che di comandare io la richiesi.
Lucevan li occhi suoi più che la stella;*

Quando una donna si presenta così bella, faresti qualsiasi cosa per lei, ti senti onorato ad accontentarla. Sai cosa mi ha detto questa donna?





*e cominciommi a dir soave e piana,
con angelica voce
l'amico mio, e non de la ventura,
ne la diserta piaggia è impedito
sì nel cammin, che volt'è per paura;
e temo che non sia già sì smarrito,
ch'io mi sia tardi al soccorso levata.*

Non hai ancora capito chi è quella donna che tanto si preoccupa di te e teme solo di essere intervenuta in ritardo?

*I' son Beatrice che ti faccio andare;
vegno del loco ove tornar disio;
amor mi mosse, che mi fa parlare.*

Sai cosa stava facendo Beatrice, la tua amata?

La mia risposta a quegli occhi lucidi più che stella, mossa da amore è stata:

*tanto m'aggrada il tuo comandamento,
che l'ubidir, se già fosse, m'è tardi;*

Mi sento già in ritardo a non soddisfare il tuo desiderio. Vorrei però sapere perchè hai lasciato il paradiso per venire fin qui. Ci deve essere una forte motivazione.

*ma dimmi la cagion che non ti guardi
de lo scender qua giuso in questo centro*

Beatrice risponde:

*dirotti brevemente", mi rispuose,
"perch'io non temo di venir qua entro.
Temer si dee di sole quelle cose
c'hanno potenza di fare altrui male;
de l'altre no, ché non son paurose"*

Da temere è solo il male, non il resto e poi eccoti la spiegazione.

La tua amata era tranquillamente seduta con Rachele e non si sarebbe scomodata se non fosse stata distolta da un'altra persona



che le ha fatto notare come il suo amato Dante fosse in difficoltà. Quest'altra persona è **s. Lucia**.

*Lucia, disse: - Beatrice, loda di Dio vera,
ché, non soccorri quei che t'amò tanto?
Non odi tu la pieta del suo pianto,
non vedi tu la morte che 'l combatte?*

Anche Lucia non si è accorta di nulla e non ha preso l'iniziativa da sola. È stata un'altra donna ad accorgersi per prima delle tue difficoltà e lei per prima si è mossa.

*Donna è gentil nel ciel che si compiange
di questo 'mpedimento ov'io ti mando.
Questa chiese Lucia in suo dimando
e disse: - Or ha bisogno il tuo fedele
di te, e io a te lo raccomando -.*

La conclusione della richiesta di Beatrice è quasi scontata.

*Poscia che m'ebbe ragionato questo,
li occhi lucenti lagrimando volse,
per che mi fece del venir più presto.*

Caro il mio Dante: hai capito ora il motivo? Tu non sei solo e non sei mai stato solo. Qualcuno, a te invisibile, ti ha seguito ed è intervenuto. La tua non è una guerra persa perchè con te ci sono io, Beatrice, Lucia e Coei che vede prima di tutte le altre. Fatti ora animo e riprendi a pedalare.

*perché ardire e franchezza non hai,
poscia che tai tre donne benedette
curan di te ne la corte del cielo?*

Finalmente Dante è convinto:

*Tu m'hai con disiderio il cor disposto
sì al venir con le parole tue,
ch'i' son tornato nel primo proposto.*

DONNA È GENTIL NEL CIEL CHE SI COMPIANGE





Questa donna ha visto Dante quando era nel buio della vita. **Maria** si era interessata di lui e l'aveva tratto dalle sue pene. **È Lei la protagonista di tutta la commedia**, Colei che per prima vede e si muove;

Colei che prende l'iniziativa e trova il modo di soccorrere chi è in difficoltà, chi soffre, chi è perso, chi è deluso e scoraggiato. Dante prende coscienza di tutto questo e riconosce che senza di Lei, la sua vita sarebbe piena di ostacoli, di buio, di difficoltà, di impotenza. È Maria che si mostra gentile, compiange la sua situazione e provvede. Lei, Maria, alle nozze di Cana, non ha fatto tante storie. È Lei che per prima si accorge della difficoltà in cui si trovavano due sposi. Sempre lei si preoccupa e scomoda il Figlio; non si arrende di fronte al diniego e sembra che quasi lo sfidi. A Gesù che faceva il difficile, il ritrosetto, Lei dice: **“fate quello che vi dirà”**. E a Lui non resta che cambiare l'acqua in vino. Ottiene soddisfazione. **Lei sa convincere Dio.**

C'è ancora qualcosa che ci frena per non ricorrere a Lei? Lei vede, Lei ha pietà, Lei provvede. E non manchi la riconoscenza a Lei e ai suoi inviati:

*Oh Pietosa colei che mi soccorse!
E te cortese ch'ubidisti tosto.*

MARIA E LA MISERICORDIA



«Salve regina, Madre di misericordia», così inizia una preghiera fra le più note e rivolte a Maria. I domenicani hanno ini-

ziato ad usarla nel 1221 proprio un secolo prima della morte di Dante. Lo stesso Alighieri scrive nella Divina Commedia: «**In te misericordia, in te pietate**». La misericordia è una delle caratteristiche o dei titoli che vengono riconosciuti alla Madonna.

Un esempio per me significativo lo troviamo nel **Canto V del Purgatorio**.

Dante si trova ancora nell'antipurgatorio dove vi sono anime che attendono di iniziare il periodo di purificazione.

Fra queste vi sono quelle che si sono convertite all'ultimo minuto e devono attendere di entrare in Purgatorio tanti anni quanto hanno vissuto sulla terra. Qui uno spirito prende la parola, augurando a Dante di raggiungere la sommità del monte e pregandolo di aiutarlo. Si presenta come **Bonconte da Montefeltro**, la cui vedova non si cura di lui sulla Terra, per cui il penitente va con la fronte bassa.

*Io fui di Montefeltro, io son Bonconte;
Giovanna o altri non ha di me cura;
per ch'io vo tra costor con bassa fronte».*

Dante gli chiede quale circostanza fece sì che, dopo la sua morte nella battaglia di Campaldino, il suo corpo non fosse mai stato ritrovato.

La storia dice che Bonconte nacque ad Arezzo intorno al 1250. Di fede ghibellina, nel 1287 prese parte alla cacciata dei Guelfi dalla città e, l'anno seguente, si pose al co-





mando dei Ghibellini aretini contro i senesi che vennero sconfitti. Sempre nelle file dei Ghibellini aretini, Bonconte prese parte alla Battaglia di Campaldino del 1289. Secondo il Commento di Benvenuto da Imola, Bonconte era contrario alla battaglia per motivazioni di strategia.

Nonostante ciò vi partecipò e qui venne ucciso e morì l'11 giugno del 1289; il suo corpo non venne più ritrovato.

Che era successo? Bonconte risponde che ai piedi del Casentino scorre un fiume di nome Archiano, che nasce in Appennino e sfocia in Arno. Qui egli arrivò a piedi ormai privo di forze, con la gola squarciata e sanguinante. Bonconte, macchiatosi in vita di diverse malefatte, è l'unico che racconta del suo pentimento in fin di vita.



Una volta morto, la sua anima fu rapita da un angelo sceso a razzo dal cielo, mentre un diavolo protestava perché quell'anima apparteneva a lui e solo per un tardivo pentimento, non poteva portarselo all'Inferno. L'angelo infernale dà sfogo alla sua ira nell'inutile tentativo di vendicare su quel corpo senza vita, la perdita dell'anima. Bonconte spiega che nell'atmosfera si raccoglie l'umidità che si trasforma in pioggia a causa del freddo, per cui il diavolo usò il suo potere per scatenare una terribile tempesta che coprì di nebbia tutta la pianura e riversò una gran quantità d'acqua a terra. Il suolo non poté assorbirla tutta ed essa riempì i fossati confluendo poi nei fiumi, fino all'Arno. Così le acque dell'Archiano, con la sua rapida e rovinosa corrente, trascinarono via il corpo di Bonconte nell'Arno, sciogliendo il segno della croce che lui aveva fatto in punto di morte, quindi il suo cadavere fu coperto di pietre e fango sul fondale del fiume. Il temporale che allaga la vallata di Campaldino sarà la misura dell'impotenza delle arti demoniache: la violenza della tempesta non potrà con-

dizionare in nessun modo la salvezza scaturita da una **lacrimetta di sincero pentimento**. Il pentimento, il perdono, la pace con Dio, la nostalgia del corpo, attraverso i quali viene portata a compimento la riflessione sulla grazia divina già avviata con Manfredi di Svevia* e, alla distanza e per contrasto, con Guido da Montefeltro. La disputa tra il diavolo e l'angelo per l'ottenimento della sua anima ricordano la contesa tra il diavolo e San Francesco per quella di Guido da Montefeltro, padre di Buonconte, raccontata nel Canto XXVII dell'Inferno. La contrapposizione tra i due episodi serve a Dante per ribadire nuovamente quanto già affermato nel Canto III del Purgatorio e cioè, anche **una sola «lagrimetta» di pentimento, se sincera, è sufficiente a Dio per spalancare le sue braccia misericordiose**. Mentre una vita ascetica come quella condotta da Guido porta alla dannazione eterna, se priva di pentimento.

La disputa fra s. Francesco ed il diavolo per l'anima di Guido si risolve a favore del demonio. Guido negli ultimi anni di vita si era ritirato dalla vita pubblica ed era diventato francescano. La sua vita ascetica non è servita per salvarlo perchè la conversione deve essere sincera e non si basa sul tempo trascorso da penitente. Per contro la disputa dell'angelo e del demonio per l'anima di Buonconte si risolve questa volta in favore del messo divino. Perchè mai? Buonconte non si era ritirato in convento, non aveva dato segni di conversione, eppure... Appare qui un nome che diventa determinante per il suo destino. Buonconte morente sente che il tempo è alla scadenza e riesce solo a dire una parola: **MARIA**. E Lei invia immediatamente un angelo a salvarlo dalle grinfie infernali.



LODE A MARIA

Riporto infine il bellissimo inno alla Vergine. Ogni parola, ogni strofa meriterebbe un ampio commento. Costituisce uno degli inni mariani più intensi della poesia religiosa delle Origini, non a caso attribuito a un seguace del culto della Vergine quale Bernardo di Chiaravalle. A volte è meglio il silenzio e lasciare alla riflessione, meditazione del lettore quanto ispirano questi versi.

**«Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.**

**Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.**

**Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra ' mortali,
se' di speranza fontana vivace.**

**Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre
sua disianza vuol volar sanz'ali.**

**La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiata
liberamente al dimandar precorre.**

**In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate».**





ORARIO ESTIVO

GIORNI FESTIVI:

Ore 8,30(*)-9,30-11,00-16,00-17,30(**)

(*) Ore 8,30 solo Luglio-Agosto
(**) Ore 17,30: solo nell'orario legale

GIORNI FERIALI:

Ore 9,30(*) - 11,00 - 16,00 - 17,30(*)
(Le S. Messe del sabato pomeriggio sono festive)
(*)ORE 9,30 e 17,30: dal 20 Giugno all' 8 Settembre)

TUTTI I GIORNI FERIALI:

ORE 7.30 LODI - ORE 15.25 SANTO ROSARIO
ORE 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA - ORE 19.00 VESPRI

SANTE

MESSE

N.B.: Per una corretta informazione sugli orari aggiornati delle S. Messe nel corso del tempo, consultare la pagina Facebook ed il sito del Santuario i cui indirizzi sono riportati nella casella sottostante.

PER CONTATTARCI

TEL.: 0534 97618

Mail: boccadirio@dehoniani.it

www.santuarioboccadirio.it

 Boccadirio - fede,pace,silenzio@BOCCADIRO

IL SANTUARIO APRE dalle 7.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.15

PERIODICO DI COLLEGAMENTO CON I BENEFATTORI E GLI AMICI DEL SANTUARIO

Anno LXXIV - Marzo-Aprile-Maggio 2022

Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 conv. In L. 27/02/2004 n° 46) Art. 1, comma 2, DCB - BO

Direttore responsabile

Padre Giuseppe Albiero scj

Direzione e Redazione:

Boccadirio-40035 Baragazza (Bologna)

Autorizzazione:

Tribunale Bologna n. 2978 in data 13.12.1962

Stampa: POINT Prato

PER OFFERTE, S.MESSE E ABBONAMENTI

Conto corrente postale:

301 408

Bonifico Bancario:

IBAN IT 05 M020 0836

7710 0000 0485 642

Privacy

LEGGE N. 675/96 SULLA TUTELA DEI DATI PERSONALI E SUCCESSIVE MODIFICHE: DLGS N.

196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico del "Santuario della B. Vergine delle Grazie di Boccadirio". Con l'inserimento nella nostra banca dati - nel rispetto di

quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali - Lei avrà l'opportunità di ricevere il nostro bollettino "Boccadirio" e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere - in qualsiasi momento - modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Responsabile dei dati presso la direzione della rivista "Boccadirio".

PM 04.2022

Seguici su **facebook** BOCCADIRO-fede, pace, silenzio @BOCCADIRO

